

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 21 aprile 2019

Pasqua. Nella celebrazione del Sabato Santo il vescovo Marcello Semeraro ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana a nove neofiti adulti

«Gesù è vivo, cercate nella vita»



Celebrazione col vescovo in cattedrale nel triduo pasquale

Una riflessione sui verbi cercare, ricordare e stupirsi ha accompagnato l'annuncio della Risurrezione

DI ALESSANDRO PAONE

Cercare, ricordare, stupirsi. Questi tre verbi tratti dal Vangelo proclamato nella notte di Pasqua hanno accompagnato l'annuncio della risurrezione di Cristo nella Messa celebrata dal vescovo Marcello Semeraro nella cattedrale di San Pancrazio martire. Nel corso della celebrazione, i catechumena della

Chiesa di Albano hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, per le mani dello stesso vescovo, al termine di un cammino di preparazione vissuto insieme alle loro comunità di appartenenza. Molto interessanti i due sotto il profilo umano, i tre verbi "cercare",



"ricordare" e "stupirsi" sono stati considerati da monsignor Semeraro, nella sua omelia, nel loro contesto evangelico: «Cercare - ha detto il

presule - è atteggiamento fondamentale di chi desidera sapere e anche scoprire. Chi è in ricerca non dà nulla per scontato; non s'accontenta d'apparenze, ma vuole comprendere tutta la realtà. Lo stesso verbo "cercare", d'altronde, rimanda a un "circolare", ossia un osservare da tutti i punti di vista. Parliamo qui della ricerca del senso della vita e, in definitiva, della ricerca del volto di Dio. Fra le due cose c'è rapporto: "Che io conosca me stesso; che io conosca Te", era la preghiera di Agostino, l'uomo dell'inquietum cor. Ma con quella del cuore c'è pure l'inquietudine dell'amore, ossia cercare sempre il bene dell'altro». Per questo passaggio, Semeraro ha quindi preso in considerazione il comportamento delle donne venute con Gesù dalla Galilea, ora pronte per ungerne il suo corpo depono in un sepolcro: «Hanno cercato Cristo - ha sottolineato il vescovo di Albano - nel posto sbagliato: per questo erano confuse. I due uomini

che si presentano loro in abiti sfolgoranti le aiutano a uscire: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto". Gesù è vivente ed è nella vita che occorre cercarlo. Non basta farlo fra i documenti del passato. Quelle donne una cosa ora la sanno ed è che Gesù è vivo. Impariamo almeno questo anche noi: Gesù è un vivente e bisogna cercarlo dove c'è la vita. Anche il verbo "ricordare" è citato dai due uomini vicino al sepolcro: "Ricordate come vi parlò quando era ancora il Galileo?", proseguono i due personaggi, rivolti alle donne: «Anche il ricordare - ha proseguito Semeraro nell'omelia - è fondamentale per una vita umana dignitosa e non soltanto per essa. È di memoria ne ha bisogno pure la vita sociale. Per questo chi vuole dominare sulle persone si preoccupa prima o poi di stordirle di rimovere la memoria. Ma cosa significa ricordare? Anzitutto selezionare negli eventi passati quelli che aiutano a rendere vivo il presente ed è per questo che è molto pericoloso dimenticame, o cancellarne alcuni. Ricordare, ancora, secondo il significato letterale del verbo è rimettere, riportare nel cuore. Effettivamente, non si potrà mai dimenticare solo quello che è custodito nel cuore. Anche questo è fede cristiana: conservare nel cuore tutto, ma proprio tutte, le parole di Gesù; selezionare a nostro piacimento, uso e consumo». C'è, infine, lo stupore, che nel racconto evangelico si trova in Pietro che, giunto di corsa al sepolcro, altro non trova che le fasce che avevano avvolto il corpo di Gesù e che ormai, non servendo più altro scopo, sono abbandonate nella tomba: «Sono come casa disabitata e abbandonata - ha concluso il vescovo - perché la vita è altrove. L'evangelista descrive la reazione di un altro greco "thamazein", che qui indica una meraviglia che s'interroga. Alle donne i due uomini splendidi avevano dato una spiegazione sul perché della tomba vuota e noi le abbiamo vedute andare verso gli Undici per raccontare l'accaduto. Pietro, invece, non "va" da nessuno, ma "torna indietro", come ha tradotto il nostro evangelista italiano. Indietro dove? In se stesso. È il viaggio più difficile. Agostino scriveva: "ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore". Certo, bisogna uscire fuori per annunciare il Risorto, ma occorre poi rientrare in sé stessi, perché, come ha scritto Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: "Lui è in te. Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza". Questo è Pasqua».

Settimana Santa

Olio che guarisce le ferite e dona speranza nuova

Olio di guarigione e speranza, unguento che lenisce le ferite e profuma il corpo. Sulla sacralità degli olii, benedetti durante la celebrazione (insieme alla consacrazione del Crisma) ha preso avvio la riflessione del vescovo Marcello Semeraro nell'omelia della Messa crismale, celebrata giovedì scorso in Cattedrale insieme al presbitero diocesano. «Ogni sacramento della Chiesa - ha detto il vescovo - ha insita una dimensione di guarigione, che è doveroso mettere in luce e valorizzare. Siamo noi i malati bisognosi di aiuto e questi olii sono già pronti per noi. Sia, dunque, olio di guarigione e di speranza quello che oggi è benedetto e consacrato. Lo sia anzitutto per i fedeli cui è riservato, ossia per quanti saranno battezzati e crismati. Tutti li vedo rappresentati dai nove catechumena adulti per i quali nella Veglia pasquale saranno celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Penso agli ammalati, per i quali la Chiesa ha in serbo un olio che lenisca il dolore e conforti il cuore, e a tutti noi, sacerdoti, che abbiamo ricevuto un'unzione per essere ministri di guarigione: proprio noi, che siamo i feriti, siamo chiamati a portare la guarigione».



La Messa crismale

Giovedì scorso il pastore diocesano ha celebrato in Cattedrale la Messa crismale. «Noi sacerdoti, pure se feriti, abbiamo ricevuto un'unzione per essere ministri di guarigione»

gli altri, che è un passo verso l'alibi che ci separa dalla realtà». Infine, l'omelia del presule si è concentrata sui due verbi "donare" e "perdonare", due potenti azioni generative. «Il donare - ha aggiunto Semeraro - si alimenta con la carità e il perdonare, attingendo dalla speranza. Ed è per questo che la compassione e la misericordia diventano il migliore aiuto per la guarigione del cuore malato e ferito; anche del nostro. Andiamo, allora, avanti con umiltà, coraggio, soprattutto conservando una fiducia sconfinata nella misericordia di Dio e, nonostante le nostre fragilità e mancanze, dedichiamoci generosamente al ministero che ci è stato affidato». Al termine della Messa, ai sacerdoti sono stati offerti dei simbolici asciugatoi, fatti preparare dalla Caritas diocesana con dei teli che hanno avvolto i malati del Fatebenefratelli di Genzano. Un'altra volta dismessi e ripuliti sono stati donati alla Caritas e ricamati dalle suore Oblate Agostiniane di Villa Claudia-Anzio, con il gesto della lavanda dei piedi. «Nelle fibre di questi asciugatoi - ha spiegato Semeraro - sono dunque impresse la memoria della sofferenza umana e la memoria della gratuità e della carità cristiana».

Giovanni Salsano

l'evento

In piazza contro pedofilia e pedopornografia

«A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca». In questa frase di don Lorenzo Milani risiede lo spirito che ha spinto, nel 2003, alla fondazione di «Chiara e Francesco» onlus e che guida tuttora quotidianamente la sua azione. L'associazione, nata a Torvaianica, opera in tre case famiglia sul territorio, che accolgono bambini e giovani vittime di incuria, maltrattamento, violenza e abusi. Nell'attuazione del proprio servizio, «Chiara e Francesco» include anche lo svolgimento di attività di prevenzione primaria del maltrattamento e dell'abuso, tra di esse, la realizzazione, da ormai tredici anni, della Giornata della libertà del bambino, manifestazione di prevenzione e sensibilizzazione contro la pedofilia e la pedopornografia che si svolgerà in piazza Ungheria, a Torvaianica, mercoledì e giovedì prossimo (nella foto un'edizione precedente). Anima della manifestazione saranno i volontari dell'associazione, giovani e adulti, che si prenderanno cura dei bambini nelle varie aree ludiche e, al contempo, sensibilizzeranno gli adulti presenti sulla problematica della pedofilia e della pedopornografia e provandoli a un'azione sinergica fatta di cura e di protezione dei bambini. L'evento sarà preceduto, martedì, alle 19, nella piazza davanti il sagrato chiesa Beata Vergine Immacolata, da una preghiera per tutti i bambini abusati e maltrattati, con particolare attenzione a quei bambini che ancora vivono questo dramma. (G.Sal.)

servizio. Ministranti e genitori insieme in ascolto del Padre

Sul tema «Come se vedessero l'invisibile» si è svolta domenica 7 aprile, in seminario ad Albano, la Giornata diocesana dei ministranti. L'iniziativa, organizzata dal Centro diocesano vocazioni, con la partecipazione e l'aiuto dei Padri missionari oblati di Maria Immacolata di Marino, ogni anno si propone di celebrare il servizio svolto dai ministranti, riconoscendo l'enorme beneficio per la comunità. La giornata è stata scandita dalle numerose attività proposte dai coordinatori. Quando si ha il potere di immaginare e di essere creativi, inizia a prendere forma l'invisibile. Ci sono poi gli occhi del cuore (la fede) che riconoscono la presenza di Dio, di Gesù, volto visibile del Padre invisibile. Ci sono infine coloro che vivono sul territorio, e che nella diffusa indifferenza possono purtroppo diventare "invisibili". Anche i genitori hanno avuto modo di lavorare confrontandosi su questi temi sul versante educativo, facendo tesoro della sapienza della Parola di Dio e della ricchezza di cui ciascuno è portatore. La giornata si è conclusa con la Messa nella cappella del seminario. Shivu Fernando

Sull'esempio e sui passi dei santi

Venerdì 12 aprile si è svolta ad Aprilia la Giornata diocesana per la gioventù

Il "sì" di Maria e l'esempio dei santi hanno accompagnato i circa trecento tra ragazze e ragazzi della Chiesa di Albano che hanno partecipato, nella serata di venerdì 12 aprile, alla Giornata diocesana della gioventù, celebrata in occasione della domenica delle palme. L'evento, curato dal servizio

diocesano di pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, si è svolto presso la parrocchia Natività Maria Santissima in zona Vallelata ad Aprilia. È iniziato con un momento di musica e convivialità offerto dal vicariato territoriale di Aprilia. La serata, presentata da Sara Samperi e Nicola Iannone, è stata poi animata da uno spettacolo teatrale di Giovanni Scifoni, attore per il cinema e la televisione, regista teatrale e commediografo, che ha raccontato la vita di

alcuni santi come Giovanni Bosco, santa Francesca Romana, santa Monica e sant'Agostino e ha concluso il suo spettacolo consigliando ai ragazzi di leggere la vita e il viaggio più difficile. Agostino scriveva: "ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore". Certo, bisogna uscire fuori per annunciare il Risorto, ma occorre poi rientrare in sé stessi, perché, come ha scritto Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: "Lui è in te. Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza". Questo è Pasqua».

Maria, sul tema "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola", proprio sulla scia dell'esperienza vissuta a Panama. Nella sua riflessione, il vescovo Marcello Semeraro ha rivolto ai numerosi giovani presenti parole di incoraggiamento e fiducia: «Sapere dire "sì" come Maria - ha detto Semeraro - significa saper dire "sì" alla propria vita. Maria aveva capito tutto di ciò che avveniva? Probabilmente no. Ha detto il suo "sì" e poi le cose le ha capite dopo. Ci sono molte cose



importanti che si capiscono dopo, che ci si è buttati nella vita con coraggio e disponibilità». Infine, ai ragazzi è stata consegnata l'immagine di una clessidra con la frase di papa Francesco: «Voi siete l'Adesso di Dio». Gialuca Di Leo